

## Futuro sostenibile: l'agricoltura sociale urbana<sup>1</sup>

di Paolo Erasmo<sup>2</sup>

Chi per hobby, chi per necessità, chi per ragioni ecologiste, gli Italiani riscoprono la terra e i suoi prodotti. Ed è così che l'agricoltura urbana sociale sta diventando un fenomeno sempre più diffuso, al punto che le superfici dedicate "agli orti urbani" sono triplicate in soli 3 anni, trasformando una pratica individuale in una strategia destinata a determinare insieme alle politiche relative ai trasporti e all'ambiente, la sostenibilità delle città future. Ma di che cosa si tratta?

Sotto l'etichetta di agricoltura urbana possono rientrare esperienze differenti, a cominciare dagli **orti urbani**, spazi destinati alla coltivazione ricavati da aree del verde pubblico e assegnati dai Comuni in comodato ai cittadini, che oltre a fornire prodotti per il consumo familiare concorrono spesso a preservare le aree verdi, tra le aree edificate perlopiù incolte e lasciate nel degrado.

Le modalità di assegnazione variano in base alle scelte dei singoli enti, ma il funzionamento è generalmente abbastanza semplice: il bando per l'assegnazione degli appezzamenti viene pubblicato online, si fa domanda e si ottengono i propri metri quadri di verde. La crescita del fenomeno ha indotto infatti le amministrazioni comunali a dotarsi di una regolamentazione comunale per l'assegnazione e la gestione degli orti.

### L'agricoltura sociale urbana in Italia

**Ancora non esiste una mappatura precisa** che ci consenta di quantificare il fenomeno, ma le cifre disponibili ne confermano **una rapidissima espansione**,

---

<sup>1</sup> Adattamento dell'articolo comparso su <http://www.manifestosardo.org/le-ragioni-dellagricoltura-sociale-urbana/#more-21647>

<sup>2</sup> Socio fondatore dell'associazione Agricoltura - E-mail: [paoloterralba@gmail.com](mailto:paoloterralba@gmail.com)

iniziata negli anni '70 ed accelerata soprattutto negli ultimi 15 anni. Un'analisi della Coldiretti su dati Istat rileva che nel Nostro Paese **gli orti urbani nel 2013 sono triplicati rispetto al 2011**, salendo da 1,1 a 3,3 milioni di metri quadrati di terreni di proprietà dei Comuni. Il tutto con un'alta variabilità territoriale: se a livello nazionale circa il 50% delle amministrazioni comunali capoluoghi di provincia nel 2013 ha messo a disposizione orti urbani per la cittadinanza, esiste una forte polarizzazione regionale con la percentuale che sale all'81% nelle città del Nord (oltre che a Torino, superfici consistenti sono dedicate anche a Bologna e Parma, entrambe intorno ai 155.000 metri quadrati), mentre meno di due città capoluogo su tre al Centro Italia hanno orti urbani e nel Mezzogiorno sono presenti solo a Napoli, Andria, Barletta, Palermo . Secondo Istat, sarebbero invece 21 milioni gli Italiani che stabilmente o occasionalmente coltivano l'orto e curano il giardino.

### **Le funzioni didattiche degli orti urbani**

La coltivazione di suolo pubblico non si limita alle aree specificatamente dedicate ma, nei casi più "intensivi", può essere estesa anche agli spazi urbani marginali, come aiuole, sponde dei fiumi, margini ferroviari, spesso per iniziativa dei cittadini, senza cioè che vi sia una concessione riconosciuta dall'ente pubblico. Accanto agli orti urbani realizzati su spazi pubblici, sono sempre più numerose le aree che i privati destinano ad "uso coltivazione" nei cortili e sui balconi delle abitazioni, dove gli ortaggi prendono il posto di rose e piante ornamentali. Infine, **crescono gli orti con una funzione riabilitativa**, come gli orti delle case circondariali, aree alternative per il reinserimento nel mondo del lavoro dei detenuti; gli "**orti-scuole**", aree per attività didattico-educative per i ragazzi di scuole di ogni ordine e grado; gli orti destinati all'orto-terapia, attività di giardinaggio e orticoltura a supporto di programmi riabilitativi per persone diversamente abili.

Le ragioni della diffusione dell'agricoltura urbana sono molteplici, alcune affondano le proprie radici nei cambiamenti socio-culturali avvenuti negli ultimi 15 anni, altre nei benefici più immediati che essa è in grado di generare. Ci sono innanzitutto **motivazioni ambientali**: riduzione della CO2, tutela della biodiversità e promozione di uno sviluppo urbano ecosostenibile, volto ad inserire più "verde" nelle aree cittadine. Ma anche una crescente **attenzione alla salute e alla qualità nel cibo**, grazie alla possibilità di coltivare, e quindi controllare direttamente, ciò che si mangia – l'"apoteosi" del biologico. Ed **un ritrovato amore per la terra e la sua concretezza**. Nulla di banale dunque, la possibilità di auto-produrre frutta e verdura o acquistarla a costi ridotti può alleggerire notevolmente il carico di spese alimentari.

Queste esperienze hanno **importanti risvolti sociali**. L'agricoltura urbana è un elemento che si inserisce direttamente nell'ambito dello *urban design*, delle funzioni del verde pubblico, dei vuoti urbani da riempire, oltre che un modo per riqualificare aree urbane degradate o abbandonate. In questo senso basta guardare ai Paesi in

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)



via di sviluppo, dove la pratica agricola comunitaria viene impiegata in progetti di sviluppo locale volti a integrare il mondo urbano e quello rurale, dando ai cittadini l'opportunità di accedere al cibo per autoconsumo, alimentarsi in modo sano a costi accessibili.

Non solo. Gli orti sociali possono divenire **veri e propri spazi di aggregazione dove fare incontrare fasce sociali e generazionali differenti, oltre che uno strumento per inserire il cittadino nell'ambiente in cui vive, trasformandolo in un cittadino attivo**. Lavorando concretamente su uno spazio, infatti, questo percepisce il terreno come bene comune che va salvaguardato e tutelato e grazie al contatto con la terra, si crea quel legame col territorio in grado di sprigionare nuove idee per pensare alla città e viverla. Certo, agricoltori non ci si improvvisa, per questo **nascono corsi di formazione sulle tecniche di coltivazione**. Le Associazioni ,fanno da collante tra la coltivazione diffusa, per riscoprirne le funzioni sociali, culturali e produttive. Il programma è semplice e accompagna le lezioni teoriche con sperimentazioni pratiche. La formazione dei nuovi agricoltori consente la riconversione di territori abbandonati, oltre che un importante inserimento lavorativo per tanti cittadini espulsi dal mercato del lavoro. Inoltre ciò educa ad un'alimentazione sana, con cibi controllati per un consumo consapevole del prodotto.

**Per saperne di più**

<http://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/agricoltura-urbana-e-orti-sociali-per-costruire-citta-sostenibili.html>

[aiflearningnews@gmail.com](mailto:aiflearningnews@gmail.com) - [www.associazioneitalianaformatori.it](http://www.associazioneitalianaformatori.it)

